

E ora arriva il reddito di emergenza

NUOVI AIUTI

Sostegno di 400-500 euro a stagionali, precari, colf
L'incognita economia in nero

L'indennità per gli autonomi resta separata, potrebbe salire da 600 a 800 euro

Allo studio le misure per arginare gli effetti della crisi innescata dal coronavirus e bloccare i rischi per la tenuta sociale del paese, dopo le prime risorse sbloccate sabato dal Governo per i buoni spesa: in arrivo un «reddito di emergenza», sussidio nuovo e non estensione del reddito di cittadinanza. L'idea è di riconoscere un sostegno temporaneo, uno o due mesi, di 4-500 euro al mese, per aiutare i lavoratori saltuari che con la crisi hanno perso ogni entrata: colf, precari, stagionali. **Trovati e Tucci** — a pag. 2

Subito dai sindaci aiuti anti povertà Poi il reddito di emergenza

I sussidi. A precari, colf, stagionali 400-500 euro per un costo totale tra 1 e 2 miliardi. Per autonomi e professionisti il bonus da 600 euro potrà salire a 800

**Gianni Trovati
Claudio Tucci**

L'allarme sui rischi per la tenuta sociale di un Paese bloccato dall'emergenza sanitaria era arrivato soprattutto da Sud, con le segnalazioni da Palermo e Napoli su qualche episodio-scintilla che potrebbe annunciare tensioni più ampie. Ma è da settimane che da Nord a Sud Comuni piccoli e grandi intervengono con mezzi propri, e con le associazioni del Terzo settore, per aiutare i soggetti e le famiglie più fragili (si veda anche l'articolo a pagina 27). Spesso con raccolte alimentari auto-organizzate. Perché l'emergenza sanitaria ha chiuso anche mense sociali e centri diurni, e ha complicato la vita alle reti di welfare locale e all'attività quotidiana dei servizi sociali.

Nascono da qui le decisioni di sabato scorso: lo sblocco degli anticipi ai Comuni da 4,3 miliardi, erogati ieri

dal Viminale, e i 400 milioni mossi dall'ordinanza della Protezione civile. Anche in questo caso si tratta tecnicamente di una «anticipazione», perché un'ordinanza non può generare nuove risorse (e nemmeno una legge, per ora, fino alla prossima autorizzazione del Parlamento sull'extradeficit).

Buoni spesa o acquisti diretti

Ma al «ristoro», evocato dal primo comma dell'ordinanza che sta creando parecchia agitazione nelle amministrazioni locali, dovrà pensare il decreto Aprile rabbracciando i fondi della Protezione Civile. Non le singole amministrazioni. Che stanno mettendo in campo due modalità di utilizzo: il buono spesa da utilizzare presso i supermercati che accettano di entrare nella partita, oppure l'acquisto diretto di generi alimentari da consegnare alle famiglie in difficoltà. Le due strade saranno spesso utilizzate contemporaneamente dai Comuni, sulla base delle valutazioni dei servizi socia-

li: perché nelle famiglie più problematiche la consegna diretta dei generi alimentari è il modo più sicuro per evitare che il buono non venga speso per beni di prima necessità. Per far partire gli aiuti i Comuni devono definire l'elenco dei beni di prima necessità e fissare l'elenco degli esercizi commerciali coinvolti, oltre a indicare i criteri di assegnazione degli aiuti. In molti casi si tratta però di continuare attività già in corso. Con modalità varie. A Genova il buono varrà intorno ai 100 euro e ne sarà destinato uno a



ogni componente della famiglia in difficoltà, a Bergamo il via libera è questione di ore, a Napoli i fondi nazionali saranno integrati con risorse locali. E in molti piccoli enti si gestirà il tutto in forma associata.

In ogni caso, il decreto Aprile è l'orizzonte a cui guarda questo che a tutti gli effetti è un intervento ponte. Il decreto atteso la prossima settimana in consiglio dei ministri dovrà portare misure più strutturali: per i Comuni, e per il welfare più in generale.

Estensione dei sussidi

Ammortizzatori e welfare, appunto, promettono di essere i protagonisti per quel che riguarda le cifre in gioco. Perché il decreto Aprile dovrà rifinanziare la maxi-spesa per gli ammortizzatori-estesi a marzo, ed allargarli ai lavoratori «saltuari» della cosiddetta "area grigia", attraverso un nuovo sussidio, ma solo in versione temporanea. L'etichetta parlerebbe di «reddito d'emergenza», ma non si tratterebbe dell'estensione del reddito di cittadinanza. L'idea che sta prendendo piede al Mef è di riconoscere un sostegno temporaneo, uno o due mesi, intorno ai 4/500 euro al mese, proprio per aiutare queste persone colpite dalla crisi sanitaria, e senza più un'entrata, escluse dalle prime misure varate dal dl cura Italia.

Aiuti ai lavoratori "saltuari"

Il Dl 18 infatti ha messo sul piatto intorno ai 10 miliardi per aiutare circa 11 milioni di lavoratori, attraverso nuova

cassa integrazione, bonus di 600 euro per autonomi e professionisti destinati a salire a 800, e altri strumenti. Da questa platea rimangono esclusi altre categorie come lavoratori saltuari, stagionali, addetti a termine non rinnovati, colf e badanti. Secondo una primissima stima dei tecnici del governo si tratterebbe di poco meno di due milioni di persone (il "nero" viene stimato dall'Istat in oltre 3 milioni di lavoratori). Il reddito d'emergenza non sarà, però, una erogazione "a pioggia" e, molto probabilmente, avrà dei paletti (anche per non agevolare il sommerso): un indicatore reddituale (forse l'Isee) e gli interessati dovranno aver svolto, anche un brevissimo, periodo lavorativo (nel 2019), e aver quindi subito la contrazione del reddito nei primi mesi del 2020, legata all'emergenza sanitaria. Sul piatto l'esecutivo è pronto a mettere 1 o 2 miliardi. Le somme (4-500 euro al mese) potrebbero arrivare cash, oppure, come ha lasciato intendere, il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, sotto forma di pagamento di bollette o affitti. Il nuovo strumento, ha aggiunto Marco Leonardi, consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri, «dovrà fornire un sostegno immediato alle persone, ma poi andrà collegato ad altre misure per un successivo accompagnamento al lavoro».

Nuove risorse per i comuni

Nel caso dei sindaci, tutte le misure sul tavolo rispondono alla logica di

concentrare soldi sulla gestione dell'emergenza. Per questo si studia un fondo una tantum - si ragiona su 3 miliardi di euro in un conto che però coinvolgerebbe anche le Regioni e uno sblocco ulteriore degli avanzi di amministrazione. A convogliare risorse sulla spesa corrente dovrebbero poi intervenire le anticipazioni di Cdp: che potrebbero arrivare fino a 8/12 delle entrate senza vincolare gli anticipi extra al pagamento delle vecchie fatture (obiettivo per il quale il tetto a 3/12 delle entrate si è rivelato fin troppo ampio). Nel menu Cdp rimane poi la sospensione dei mutui, che potrebbe liberare fino a 1,8 miliardi di spesa corrente. Ma anche per questo serve un sostegno per garantire l'equivalenza finanziaria a Cdp.

Verso lo stop ai tributi locali

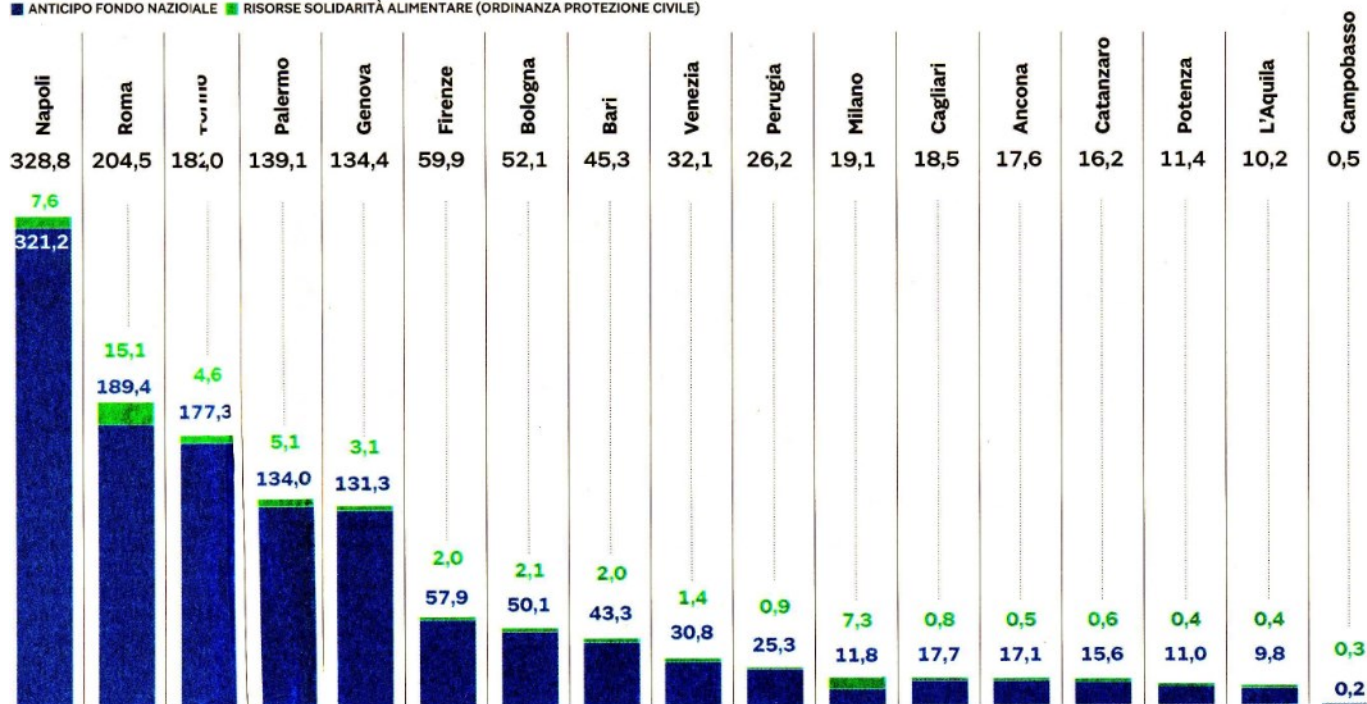
Per venire incontro a imprese e famiglie in difficoltà si fa largo poi la sospensione dei tributi locali, con la possibilità per i Comuni di stoppare i versamenti fino al 30 novembre. Anche se nella maggioranza c'è chi preferirebbe uno stop generalizzato per legge, con un calendario più stretto che però arrivando a luglio bloccherebbe l'acconto Imu del 16 giugno e le prime rate Tari. Questa strada sarebbe più facile da comunicare sul piano politico, ma più impegnativa da coprire con il sostegno finanziario di Cdp, che sarebbe accompagnato da una garanzia statale per chiudere il cerchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà, le risorse ai comuni capluogo

Valori in milioni di eur

■ ANTICIPO FONDO NAZIONALE ■ RISORSE SOLIDARITÀ ALIMENTARE (ORDINANZA PROTEZIONE CIVILE)





A Napoli. «Scopriamo in questi giorni una nuova area di fragilità. Persone che si trovano in una situazione non prevista», spiega Monica Buonanno, assessore comunale ai servizi sociali. «Abbiamo chiesto ai servizi sociali un censimento»

10%**FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA AL SUD**

L'Istat ha calcolato che il maggior numero di poveri 2,4 milioni (dato 2018) risiede nelle regioni del Mezzogiorno



Baretta. «Il nuovo sussidio potrebbe arrivare cash o sotto forma di pagamento di bollette e affitti per garantire sostegno immediato alle persone». Così il sottosegretario al Mef Baretta

CAMPANIA

Ha bisogno di cibo una persona su 10

Vera Viola

Il Coronavirus fa crescere a macchia d'olio l'area del disagio sociale. Al Sud, nuovi poveri si aggiungono a quelli già censiti: per l'Istat nel 2018 erano pari al 10% le famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno.

L'epidemia da Coronavirus, i conseguenti provvedimenti di chiusura delle fabbriche e l'obbligo di rimanere ciascuno nei propri comuni, hanno paralizzato il popolo dei lavori "alla giornata", quasi sempre a nero. Un esercito non ben definito né censito, ma senza dubbio finora non classificato in "povertà" poiché, sebbene in modo illegale e quindi biasimabile, era capace di provvedere a sé e alla propria famiglia.

I casi sono numerosissimi e ci si imbatte in essi quotidianamente. L'artigiano, il parcheggiatore, il runner.... E ancora, la colf, il giardiniere, l'imbianchino, la baby sitter, quasi sempre senza contratto di lavoro. Si aggiungono 10mila braccianti stranieri senza permesso di soggiorno impiegati nel settore agricolo tra le province di Caserta e Napoli e senza alcuna forma di tutela e protezione dal Covid19.

Conferma l'assessore ai servizi sociali del Comune di Napoli, Monica Buonanno: «Scopriamo in questi giorni una nuova area di fragilità. Persone che si trovano in una situazione non prevista. Abbiamo chiesto ai servizi sociali un censimento». Gli stessi servizi sociali di solito si prendono cura di una platea diversa: disabili, poveri, senzadimora. E oggi devono rivedere le proprie anagrafiche. Lavoro utile anche per la distribuzione dei sussidi che i comuni do-

vanno elargire nei prossimi giorni. A Napoli dei 400 milioni stanziati dal Governo andrà una fetta di 7,5 da assegnare sotto forma di aiuti alimentari e di beni di prima necessità.

Per Coldiretti Campania in Campania sono oltre 530mila le persone che hanno bisogno di aiuto per mangiare, pari a quasi il 9% della popolazione. «Chiediamo ai sindaci di destinare le risorse all'acquisto di prodotti alimentari italiani e da filiera agricola del territorio – dice Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Campania – Le nuove risorse rese disponibili per buoni spesa, o generi di prima necessità possono sostenere l'economia agricola regionale». Nei giorni scorsi il presidente della Regione Vincenzo De Luca aveva detto: «Garantire la salute, garantire anche il pane». E il sindaco Luigi De Magistris aveva invocato un reddito di quarantena. La diffusione del disagio ha fatto crescere in maniera esponenziale e ammirevole la catena di solidarietà.

Ma si teme anche che il protrarsi della crisi possa generare problemi di ordine pubblico. La Questura di Napoli non segnala rivolte e timori per l'ordine pubblico.

Lancia un allarme Sos Impresa, nata insieme ai Comitanti antiracket. «È indispensabile aiutare le imprese sane e le famiglie a non finire nella rete della criminalità – dice il presidente nazionale Luigi Cuomo – Questa è già pronta ad investire. Anzi, sta già tentando di acquisire imprese al 50% del valore stimato. Abbiamo segnalato dei casi. Sono all'attenzione della Magistratura e dei Servizi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore ai servizi sociali di Napoli Buonanno: scopriamo nuove fragilità, abbiamo chiesto un censimento

SICILIA

A Palermo in 11mila chiedono assistenza

Dal Comune aiuto alimentare, in collaborazione con Caritas e associazioni, ed erogazione di buoni spesa

Nino Amadore

Giovanni, lo chiamiamo così per comodità, è a casa ormai da quasi dieci giorni. Una moglie, due figli, un affitto da pagare. A casa anche i due picciotti (ragazzi) che lo aiutano quotidianamente da lunedì al sabato. Giovanni vende frutta, ha un bancone abusivo in Corso Finocchiaro Aprile, dai più conosciuti come Corso Olivuzza, nel cuore di Palermo a meno di 500 metri dal Tribunale. Stessa sorte per i suoi colleghi: in genere nel corso e in alcune stradine laterali sono almeno una decina i venditori abusivi di frutta. Che non possono stare in strada ma soprattutto non possono entrare al Mercato ortofrutticolo per acquistare la merce. È da lì, da quello che a Palermo chiamano banalmente lo scaro, che sono arrivati i primi segnali di un malessere che è poi esploso: proteste e sputi in faccia contro i vigili che ne impedivano l'accesso. I venditori abusivi di frutta a Palermo sono quasi un'istituzione così come lo sono i venditori (anche loro abusivi) di pane, il famoso pane di Monreale: questi ultimi hanno provato a resistere finché hanno potuto e negli ultimi giorni di attività hanno provato a confezionare il pane nella plastica. Cosa mai vista. Ma poi hanno dovuto cedere alla forza dei decreti: a casa anche loro. Per non parlare poi dei parcheggiatori abusivi: a casa certo per i controlli ma anche per mancanza di auto. È il popolo del disagio che non si aspettava una pausa così lunga e ora mostra le corde. Sono 4.500, ha

detto domenica il sindaco Leoluca Orlando, i cittadini che si sono fatti avanti per avere assistenza ma ieri sera il Comune ha sospeso le procedure per la richiesta di assistenza alimentare: le domande erano 11.000. Perché oltre agli abusivi ci sono anche i lavoratori in nero, raccoglitori di carta e ferro, nuovi e vecchi disoccupati. Allo stremo ovviamente in una città dove la mafia può avere una presa fortissima sostituendo il proprio welfare a quello dello Stato. Intanto è partita la mobilitazione dei gruppi organizzati, su cui gli investigatori hanno acceso un faro per cercare di comprenderne le dinamiche, per l'assalto ai supermercati: nel mirino punti vendita della Lidl ma anche il centro commerciale Conca D'Oro al confine con il quartiere popolare dello Zen. Una situazione di allarme che ha spinto a organizzare presidi delle forze dell'ordine all'ingresso dei grandi punti commerciali ma non solo. Su WhatsApp circola un video in cui una donna minaccia il sindaco che risponde a modo suo: «Sono sciacalli che fanno leva sul disagio: una piccola minoranza, ma tendono a diventare un fenomeno sociale. Bisogna subito intervenire per evitare che si crei un blocco di violenza che dal Sud e si estenda al Nord». Il Comune ha adottato un sistema misto: da una parte l'aiuto alimentare diretto con la fornitura di cibo tramite la Centrale unica di erogazione alimentare in collaborazione con Caritas e associazioni, dall'altra l'erogazione di buoni per l'acquisto di beni di prima necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUGLIA

A rischio 300mila posti di lavoro

Vincenzo Rutigliano

L'emergenza Covid coglie una Puglia già in difficoltà di suo. Con la soglia del disagio, l'incidenza della povertà relativa, che tocca il 21,6%, un pugliese su cinque, indice di occupazione sotto il 50% come la disoccupazione giovanile fino a 24 anni, lavoratori a bassa paga - inferiore di 2/3 a quella media - che sono quasi il 20% del totale, 100.000 istanze per il reddito di cittadinanza. Poi la pandemia, e la crisi si è allargata ai lavoratori stagionali rientrati dal Nord, ai piccoli commercianti, agli artigiani, agli autonomi con entrate ridotte o azzerate. E con la crisi, ed il disagio sociale, cambia anche la "geografia" tipo dell'utenza dei centri di accoglienza, delle mense, dei ricoveri per i senza tetto.

«Cominciano a chiedere aiuto anche ristoratori, estetisti, parrucchieri, piccoli commercianti. E chi tra loro un tempo donava, ora chiede» dice don Geremia Acri che ad Andria, nella Bat, guida dal 2004 la casa di accoglienza S.Maria Goretti sostenuta dalla Diocesi, dalle offerte, dalla carità, dall'8 per mille. Due esempi su tutti: il commerciante di abbigliamento che non ha i soldi per il latte dei suoi bambini, di 3 e 5 anni, e il parrucchiere che ha qualche risparmio ma, tra affitto e un pò di debiti, non ce la fa. Cambia pure l'utenza della mensa con sempre più anziani: hanno la pensione sociale, ma danno ancora di più ai loro figli e così non rimane che don Geremia che distribuisce 300 pasti al giorno, tutto l'anno (erano 500 dopo la crisi del 2008 e così fino

al 2015). «Ora tocca al ceto medio, che non ha mai approfittato, che ha una sua dignità, non fa la fila e si vergogna», dice il sacerdote. La crisi Covid 19 potrebbe provocare, secondo le stime Cerved, una caduta del Pil regionale, dal 7 al 16% secondo la durata del blocco. E i posti a rischio potrebbero essere 300.000.

Per questo «il diritto al sostegno dello Stato - dice chiaro Pino Gesmundo, segretario generale Cgil Puglia - deve essere generalizzato, perché la fascia di famiglie in difficoltà si è estesa. Bisogna mettere i soldi nelle tasche delle famiglie colpite». Cresce il disagio ma anche le tutele e gli aiuti. A Bari - grazie ad un appello del sindaco Decaro che, in queste ore, sta mettendo a punto le modalità per usufruire dei buoni spesa annunciati dal Governo sabato scorso (alla Puglia andranno 33 milioni) - alcune aziende locali contribuiscono alla distribuzione, ogni giorno, grazie a 700 volontari, di viveri e farmaci per i senza tetto e per almeno 750 famiglie indigenti. Ieri la regione ha deciso di proseguire nella misura del reddito di Dignità (Red), dal 2020 in poi, con risorse Fesr per 36,8 milioni. Resta il fattore tempo: «Se continua così - avverte don Claudio Barboni, direttore regionale Migrantes che aiuta sempre più italiani indigenti, non solo immigrati - fra 2-3 settimane dovremo fare le mense per poveri agli angoli di strada». Quanto all'ordine pubblico il questore di Bari, Giuseppe Bisogno, assicura: «Abbiamo intensificato i servizi di polizia nei centri commerciali, già attenzionati da tempo».

Decaro sta mettendo a punto le modalità per usufruire dei buoni spesa annunciati sabato dal Governo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bari. Il sindaco Antonio Decaro che, in queste ore, sta mettendo a punto le modalità per usufruire dei buoni spesa, ha chiesto ad alcune aziende locali di contribuire alla distribuzione di alimenti e farmaci per i senza tetto e famiglie indigenti



A Palermo. «La situazione è molto pesante. Perché dietro le minacce echeggiate via social si annidano gli sciacalli mafiosi pronti a sfruttare la disperazione dei nuovi poveri da coronavirus». Così il sindaco di Palermo Leoluca Orlando

36,8 milioni

RISORSE PER IL REDDITO DI DIGNITÀ IN PUGLIA

I fondi europei stanziati dalla Regione per proseguire con la misura di integrazione al reddito

11.000

LE RICHIESTE DI ASSISTENZA

Quelle arrivate al comune di Palermo dopo l'inizio dell'emergenza coronavirus